

## **DAL CENTRO ALLA COMUNITA'**

Da circa 20 anni "insisto" nell'impostare le nostre strutture di servizio per l'handicap come **Comunità e Comunità di "adulti"**.

Il vivere in comunità non è certo facile: basti pensare alle comunità religiose ("vita communis maxima poenitentia"!); alle conflittualità, ambivalenze ed abbandoni in molte comunità per tossicodipendenti; alle ambiguità ed illusorietà di tante comunità per malati psichici; alle tensioni, gelosie, guerriglie di potere, fragilità delle "comuni"...

Ritengo, invece, che per le persone con handicap su base fondamentalmente intellettiva, la comunità sia relativamente facile, molto stimolante ed elaborativa. Non c'è troppa lotta di potere e, se c'è, è certamente meno continua, sottile e subdola. Si può creare abbastanza facilmente integrazione e dimensione relazionale affettivo-emotiva. E' ambiente favorevole per la "realizzazione possibile". Per i portatori di handicap fondamentalmente cronico, non si può prevedere un servizio inteso come intervento pedagogico o formativo o terapeutico per tutta la vita! La vita comunitaria è, invece, una risposta significativa che può essere anche continuativa, senza tempi predeterminati, senza dimissioni.

### **Ma cosa trasforma un Centro in Comunità?**

Il Centro diventa Comunità quando scopri che sei passato:

#### **per quanto riguarda il servizio e l'ambiente**

da servizio soprattutto alla famiglia ... a servizio soprattutto per i giovani  
dalla famiglia che delega ... alla famiglia che condivide  
dal numero/utenti legato a fattori organizzativi ... al numero che consenta di essere gruppo  
dalla gerarchia istituzionale ... alla organizzazione partecipata  
dalle regole come funzionali al centro... alle regole utili per il vivere assieme  
dall'ambiente ben tenuto, ordinato ... all'ambiente anche vissuto e personalizzato  
dall'ambiente chiuso ... all'ambiente aperto alla comunità territoriale  
dalla struttura anonima ... alla "seconda casa"

#### **per le finalità**

dall'assistenza ... alla ricca esperienza di vita  
dal risultato specifico ... al benessere globale  
dal bene del singolo ... al bene del singolo anche nel gruppo  
dall'importanza degli apprendimenti ... all'importanza della relazione  
dall'autonomia come finalità programmata ... all'autonomia come soddisfazione

#### **per le modalità di intervento**

dal considerarli "piccoli", in età evolutiva ... al considerarli adulti, nell'età dell'autorealizzazione  
dall'accentuazione dell'approccio pedagogico ... all'accentuazione dell'approccio psicologico  
dal vedere l'altro come "problema" ... al considerarlo soprattutto "persona"  
dal partire dalla parte malata ... al partire dalla parte sana  
dalla correzione ... alla valorizzazione del positivo  
dal giudizio solo oggettivo dei fatti ... al giudizio che considera il disturbo  
dai progetti per cambiarli ... all'accettazione vera  
dal ciò che si deve ... al ciò che piace

dalla proiezione dei nostri ideali ... all'attenzione ai loro reali bisogni  
dalla trasmissione di regole ... alla condivisione nel fare corretto  
dall'accentuazione del ruolo ... al rapporto più paritario possibile  
dal far fare ... al fare "con"  
dalla comunicazione verbale ... all'accentuazione della comunicazione non verbale positiva  
dai progetti rigidi ... al progettualizzare l'evoluzione  
dall'attenzione ai programmi ... al valore anche dell'appartenenza al gruppo  
dal dare valore alle attività per il loro "specifico" ... alle attività come oggetto di relazione, di piacere  
dall'affetto condizionato ... all'affetto "senza condizione"

### **per i giovani**

dall'essere "oggetti" del lavoro degli altri ... al sentirsi "soggetti" con gli altri  
dal dovere e dall'utilità di andare ... al piacere di stare  
dal vivere in ambiente sano, pulito, sicuro ... al vivere in ambiente soprattutto favorevole  
dall'aver a che fare con educatori/istruttori ... all'aver "alleati" e compagni di esperienza  
dal seguire solo proposte ... all'aver delle libertà di scelta  
dal dover capire il perché delle proposte ... alla possibilità di esprimere anche il disagio  
dal limite vissuto come barriera ... al limite come confine vitale

### **per gli operatori**

dal volere "il loro bene" ... al voler loro anche "bene"  
dal lavorare per dovere ... al lavorare anche per piacere  
dall'essere esecutivi ... all'essere responsabili e creativi  
dalla professionalità tecnica ... alla professionalità anche relazionale  
dalla professionalità pura ... alla professionalità con dimensione etica  
dal considerarsi assistenti/istruttori/educatori ... al sentirsi animatori  
dalla specializzazione arroccata ... alla specializzazione integrata  
dall'aver aspettative illimitate ... alla coscienza del proprio limite e dei limiti oggettivi  
dall'essere i cosiddetti educatori di "riferimento" ... all'intervento socio-educativo "del gruppo sul gruppo"  
dalla guerriglia di potere ... alla dialettica costruttiva  
dal fatalismo rassegnato alla presenza del potere ... all'elaborazione dell'istinto del potere  
dal ruolo come potere ... al ruolo come servizio  
dal contenimento autoritario ... al contenimento necessario alla fragilità emotiva  
dall'essere in tensione dopo il contenimento ... al ricercare momenti per il recupero affettivo  
dalle piccole alleanze che frazionano la comunità ... all'alleanza più globale

**Si è comunità anche (anzi soprattutto!) quando si va per questa strada: la comunità non è solo progetto ma è questione di spirito, è sempre un processo, un sistema dinamico.**